

## DISCORSO ALEXIS FOR KENYA

### VERSIONE INTEGRALE DEL DISCORSO SCRITTO PER LA MESSA DK NATALE DEL 21 DICEMBRE 2019

Non sapevo proprio dove mettere le mani per scrivere questo discorso. Poi, sabato scorso, la professoressa Pasquin mi ha inviato per mail 21 ottimi modi per cominciare. Erano lettere di Natale, scritte in un inglese stentato da ragazzi di medie e superiori che, grazie al nostro lavoro negli ultimi due anni, hanno potuto ricevere un'istruzione.

Ve ne cito alcuni passaggi:

- "My school is a really nice place any student would wish to attend" (Wangui Reshida Waithera) (la mia scuola è un posto meraviglioso e qualsiasi studente vorrebbe frequentarla)
- "The guardian angel that God sent to help me fulfill my dreams is you" (Ouma Fidence Achieng) (voi siete l'angelo custode che Dio mi ha mandato per aiutarmi a realizzare i miei sogni)
- "I hope they are fine and thrilled to see another day" (Benedictor Mwendu Mbuti) (spero che i vostri cari stiano bene e fremano all'idea di vedere un nuovo giorno)

Questi ragazzi pensano che gli abbiamo fatto chissà quale dono. Io penso che siano stati loro a insegnare qualcosa a noi. Parlo del non dare mai nulla per scontato, neanche la scuola o svegliarsi al mattino. Tutto ciò grazie ad Alexis for Kenya e a chi ne ha fatto, fa e farà parte, i miei veri maestri. Ne sono fiero. E sono felice di far parte di questo piccolo delirio.

Mi chiamo Diego Raimondi, frequento la quarta liceo classico e due anni fa ho dato inizio a questa campagna. Si tratta di un'iniziativa di raccolta fondi che mira a sostenere un minimo di 20 ragazzi e ragazze in Kenya, pagandone per un anno le rette scolastiche, equivalenti a 6240 €.

È un progetto animato da persone straordinarie, contente di ciò che fanno, che trovano soddisfazione per sé aiutando il prossimo, come Antonino Masuri, un amico nonché responsabile per la ong AVSI in Kenya che a questi ragazzi ha dedicato la sua vita. Sì, perché a dirla tutta, quando mi propose di fare "qualcosa per AVSI" al Meeting 2017, io accettai per un puro e semplice istinto: la possibilità di mettermi in mostra.

Molto spesso ho avvertito chiaramente il peso dell'obiettivo monetario, che talvolta mi è sembrato l'unico scopo veramente valido di Alexis for Kenya.

Ogni volta, però, ci sono state persone che mi hanno mostrato che la felicità (perché alla fine di questo si tratta) si può trovare anche senza raggiungere i mitici 6240. Parlo dello stesso Antonino Masuri; parlo di quattro ragazzi conosciuti ormai un anno fa: Gabriele, Gastone, Paola e Celeste del Liceo Giordano Bruno di Albenga. Parlo anche di persone appartenenti alla realtà di questa scuola, come i presidi, la professoressa Pasquin e il rettore Paggi. Tutti loro hanno giocato un ruolo fondamentale nel plasmare me ed AfK in ciò che siamo ora.

Vi faccio un esempio: all'inizio di quest'anno scolastico all'Alexis mancavano un bar e delle macchinette, fondamentali per la vita quotidiana di studenti e docenti. Complice la professoressa

Pasquin, io e altre due ragazze, Emma e Lucia, decidemmo di creare un banchetto che potesse sostituire il bar e al contempo aiutare AfK: come l'ha chiamato la nostra Sveva, *Bar for Kenya*. Per me era nato come un semplice modo di fare soldi per i ragazzi del Kenya, di fatturare, come direbbero i più milanesi fra voi.

Eppure, l'entusiasmo e la spontaneità di Emma e degli altri sette ragazzi che mi hanno aiutato (che non avevo mai percepito così forte nei primi due anni) l'hanno trasformata in una cosa grandissima: un luogo dove nove persone, quasi tutti *new entry* di Alexis for Kenya, hanno stupito e si sono stupiti per l'impegno messo in un semplice banchetto dove si vendevano merendine e si versava caffè; dove la fatica serviva a qualcosa, non era uno sbaglio, ma la conferma di una felicità data dall'aiutare il prossimo; dove si stava vicini gli uni gli altri, e non solo fisicamente, premurandosi della felicità anche del "collega" a fianco, che magari si conosceva da tre giorni o poco più, e così scoprirsi gli uni gli altri in un modo che io non ho mai visto da nessun'altra parte, spontaneo e disinteressato, seppur per uno scopo pratico come solo il cibo può essere. Più di 100 € di scarto rispetto all'obiettivo; otto ragazzi soddisfatti e desiderosi di ripetere un'esperienza simile. Direi che sono più che belle parole...

Anche se le mie vi sembrano parole vuote, vi faccio questo augurio: che quella felicità che ho trovato io in AfK possa prendere tante forme ed essere scoperta in tanti luoghi; Alexis for Kenya non morirà finché a scuola rimarrà questa attenzione, prima che ai ragazzi dell'Africa o di qualunque altro posto del mondo, alla persona che vi sta a fianco, al collega, al fratello, al figlio, al genitore, all'amico; e se troverete la vostra gioia nel raccogliere fondi per mandare a scuola dei ragazzi - alla fine per niente diversi da noi - sappiate che da qualche parte nel mondo avrete strappato un piccolo sorriso, magari egoista, a una persona che spera di continuare a vivere così per molti anni a venire. In Alexis for Kenya si può trovare un valore che va al di là di qualsiasi dubbio o rimostranza. Un valore che spero sopravvivrà anche quando (spero fra non più di due anni) anche io mi lascerò il liceo alle spalle.

Un piccolo avviso: come forse saprete, da questa settimana sono apparse sulle bacheche a scuola le lettere di Natale che vi ho citato all'inizio di questo mio intervento. Chi fosse interessato ne può trovare delle copie sul banchetto fuori dalla chiesa, dove sarà possibile anche dare un contributo concreto alla nostra causa o aderire con la vostra partecipazione all'iniziativa.

Per finire, vi lascio con una piccola citazione: non di un qualche filosofo, cantante o poeta, ma di una persona che sono orgoglioso di poter definire da sette anni uno dei miei migliori amici e che è qui fra noi. Daniele dice: "Vivo al quarto d'ora", ed è vero. Mi sto accorgendo solo ora di quanto poco tempo mi resti in questa scuola, ma sono felice di poter passare il mio quarto d'ora così.

A Daniele, Viola e Caterina, che mi hanno preparato a questo momento.

A Lorenzo, Michele, Francesca e Giovanni, che da anni sostengono AfK.

A Lucia, Emma, Silvio, Valentina, Martina, Marta, Sara e Sveva, che mi hanno mostrato il bello di quello che stiamo facendo. A tutti loro, grazie di cuore.

Buon Natale e felice Anno Nuovo.